

DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in due Parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA SOCIETÀ

In Rovigo

IL CARNOVALE 1838-39



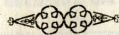
Nello Stabilimento Tipografico Provinciale

DI A. MINELLI

MUS 0318064

Avvertimento dell'Autore

La promessa sposa di Lammermoor, istorico romanzo dell'Abristo scozzese, mi parve subietto più che altro acconcio per le scene; però non deggio tacere, che nel dargli la forma drammatica, sotto di cui oso presentarlo, mi si opposero non pochi ostacoli, per superare i quali fu mestieri allontanarmi più che non pensava dalle tracce di Walter-Scott. Spero quindi, che lo aver tolto dal numero de' miei personaggi taluno di quelli che fur sono fra i principali del romanzo, e la morte del Sere di Ravenswood diversamente da me condotta (per tacere di altre men rilevanti modificazioni), spero che tutto questo non mi venga imputato come a stolta temerità; avendomi soltanto a ciò indotto i limiti troppo angusti delle severe leggi drammatiche.



Personaggi

Lord **ENRICO ASTHON**

sig.^r ANGELO POLLANI

Miss **LUCIA**, di lui sorella

sig.^a ELENA FABBRI

Sir **EDGARDO** di Ravenswood

sig.^r AMADEO MICHEL

Lord **ARTURO** Bucklaw

sig.^r LUIGI RIGOLA

RAIMONDO BIDEBENT,
educatore e confidente di Lucia

sig.^r GIUSEPPE BIEN

ALISA, damigella di Lucia

sig.^a GELTRUDE MENGOLI

NORMANNO, capo degli Ar-
migeri di Ravenswood

sig.^r N.... N....

○○○○

di Cav. congiunti di Asthon, abitanti di Lammermoor.

Paggi - Armigeri - Domestici di Asthon.

L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag. L'epoca rimonta al declinare del secolo ^{XVI}.

La poesia è del sig. SALVATORE CAMMARANO

La musica è del maestro sig. GAETANO DONIZETTI



PARTE PRIMA

LA PARTENZA

ATTO UNICO

SCENA I.

Atrio nel castello di Ravenswood

NORMANNO e CORO di abitanti del castello in arnese da caccia

NORMANNO, e CORO

Percorrete le spiagge vicine
 Percorriamo le vaste rovine
 Della torre le vaste rovine
 Cada il vel di sì turpe mistero,
 Lo domanda... lo impone l'onor.
 Fia che splenda il terribile vero
 Come lampo fra nubi d'orror! ¹

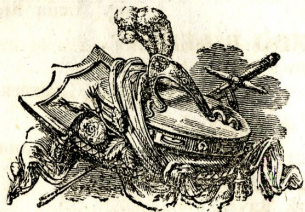
SCENA II.

RAIMONDO, ENRICO e DETTO

NOR. ² Tu sei turbato! ³

ENR.

E n'ho ben d'onde il sai.

¹ Il Coro parte rapidamente² Enrico si avvanza fieramente accigliato — Breve pausa³ Accostandosi rispettosamente ad Enrico

Del mio destin si ottenebrò la stella...
 Intanto Edgardo... quel mortal nemico
 Di mia prosapia, dalle sue rovine
 Erge la fronte baldanzosa e ride!
 Sola una mano raffermar mi puote
 Nel vacillante mio poter... Lucia
 Osa respinger quella mano! Ah, suora
 Non m'è colei!

RAL. Dolente
 Vergin, che geme sull'urna recente
 Di cara madre, al talamo potria
 Volger lo sguardo? Ah, rispetti quel core,
 Che trafitto dal duol non sente amore.
 NOR. Non sente amor!... Lucia
 D'amore avvampa.

ENR. Che favelli!...
 RAL. (Oh detto!..)

NOR. M'ascolta. Ella sen già colà; del parco
 Nel solingo vial, dove la madre
 Giace sepolta: la sua fida Alisa
 Era al suo fianco... Impetuoso toro
 Ecco su lor si avventa...
 Prive d'ogni soccorso,
 Pende sovr'esse inevitabil morte!...
 Quando per l'aere sibillar si sente
 Un colpo, e al suol repente
 Cade la belva.

ENR. E chi vibrò quel colpo?
 NOR. Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.
 ENR. Lucia forse?..
 NOR. L'amò.
 ENR. Dunque il rivide?

NOR. Ogni alba.
 ENR. E dove?
 NOR. In quel viale.
 ENR. Io fremo!
 Nè tu scovisti il seduttore?...
 NOR. Sospetto
 Io n'ho soltanto.
 ENR. Ah parla.
 NOR. È tuo nemico.
 ENR. (Oh ciel!...)
 NOR. Tu lo detesti.
 ENR. Esser potrebbe!... Edgardo?
 NOR. Ah lo dicesti.
 ENR. Cruda... funesta smania
 Tu m'hai destata in petto!...
 È troppo, è troppo orribile
 Questo fatal sospetto!
 Mi fa gelare e fremere!...
 Solleva in fronte il crin!
 Colma di tanto obbrobrio
 Chi suora mia nascea!
 Pria che d'amor sì perfido "
 A me svelarti rea,
 Se ti colpisce un fulmine,
 Fora men rio destin.
 NOR. Pietoso al tuo decoro,
 Io fui con te crudel!

¹⁾ Con terribile impulso di sdegno

SCENA III.

Coro di Cacciatori e DETTI

Coro ¹⁾ Il tuo dubbio è omai certezza. ²⁾NOR. Odi tu? ³⁾

ENR. Narrate. (Oh giorno!)

Coro Come vinti da stanchezza,
 Dopo lungo errar d'intorno,
 Noi posammo della torre
 Nel vestibulo cadente:
 Ecco tosto lo trascorre
 Un uom pallido e tacente
 Quando appresso ei n'è venuto
 Ravvisiam lo sconosciuto. —
 Ei su celere destriero
 S'involò dal nostro sguardo...
 Ci fe' noto un falconiero
 Il suo nome.

ENR. E quale?

Coro Edgardo.

ENR. Egli... Oh rabbia che m'accendi,
 Contenerli un cor non può!
 La pietade in suo favore
 Miti sensi invan mi detta... ⁴⁾
 Se mi parli di vendetta
 Solo intenderti potrò. —
 Sciagurati!... il mio furore
 Già su voi tremendo rugge.

¹⁾ Accorrendo — ²⁾ A Normanno — ³⁾ Ad Enrico⁴⁾ A Raimondo

L'empia fiamma che vi strugge
 Io col sangue spegnerò.
 NOR. e Quell'indegno al nuovo albore
 Coro L'ira tua fuggir non può.
 (Ahi qual nembro di terrore
 Questa casa circondò!) ¹⁾

SCENA IV.

Parco. Sul davanti gli avanzi della così detta fontana della Sirena.

Notte.

LUCIA poi ALISA.

LUC. Ancor non giunse, ah! lassa! e l'ora è questa
 L'ora fatal che in queste mura invano
 Lo richiama l'amor... Oh qual terrore
 Funesto presagir mi desta in core!
 O fonte, o dolce loco
 Consocio de' miei sospiri, ove beata
 Al seno lo stringea,
 Lo rivedrò più mai?... Funesta idea!
 O Edegardo! Edegardo!
 Se non tornassi più!... Se i giuramenti
 Obliar tu potessi!... Ah più discaccio
 Quest'orrendo pensier, sempre più torna
 Alla mente atterrita!...
 Vieni Edgardo mio, vieni mia vita.
 Perchè non ho del vento
 L'infaticabil volo!
 Sempre in qualunque suolo

¹⁾ Enrico parte; tutti lo seguono

Ti seguirei mio ben.
 Ove tu sei sen volino
 I miei sospiri almen.
 Invan da te mi parte
 Di rio destin tenore;
 Vince ogni forza amore,
 Teco son io mio ben.
 I nostri cor disgiungere
 Non puote il ciel nemmen.
 Torna, ah! torna, o caro oggetto
 A bearmi di un tuo sguardo;
 Vieni, o tenero Edgardo,
 I miei giorni a serenar.
 Ch'io riposi sul tuo petto,
 Ch'io ti parli ancor d'amore,
 E gli affanni del mio core
 Io potrò dimenticar.
 ALL. Viene Edgardo. La vicina soglia
 Io cauta veglierò. ⁽¹⁾

SCENA V.

EDGARDO e DETTA

EDG. Lucia, perdona
 Se ad ora inusitata
 Io vederti chiede: ragion possente
 A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
 L'alba novella, dalle patrie sponde
 Lungi sarò.
 LUC. Che dici!...

¹⁾ Rientra nel castello

EDG. Pe' franchi lidi amici
 Sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato
 Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,
 Athol, riparator di mie sciagure,
 A tanto onor m'innalza.
 LUC. E me nel pianto,
 Abbandoni così!
 EDG. Pria di lasciarti
 Asthon mi vegga... stenderò placato
 A lui la destra, e la tua destra pegno
 Fra noi di pace, chiederò.
 LUC. Che ascolto!...
 Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto
 Per or l'arcano affetto...
 EDG. ¹⁾ Intendo! - Di mia stirpe
 Il reo persecutore
 Ancor pago non è! Mi tolse il padre...
 Il mio retaggio avito
 Con trame inique m'usurpò... Nè basta?
 Che brama ancor? che chiede
 Quel cor feroce, e rio?
 La mia perdita intera, il sangue mio?
 Ei mi abborre...
 LUC. Ah! no...
 EDG. Mi abborre... ⁽²⁾
 LUC. Calma o ciel! quell'ira estrema.
 EDG. Fiamma ardente in sen mi scorre!
 M'odi.
 LUC. Edgardo!...
 EDG. M'odi, e trema.
 Sulla tomba che rinserra

¹⁾ Con amarezza — ²⁾ Con più forza

Il tradito genitore,
 Al tuo sangue eterna guerra
 Io giurai nel mio furore.
 Ma ti vidi... in cor mi nacque
 Altro affetto, e l'ira tacque...
 Pur quel voto non è infranto...
 Io potrei compirlo ancor!
 LUC. Deh! ti placa... deh! ti frena...
 Può tradirne un solo accento!
 Non ti basta la mia pena!
 Vuoi ch'io mora di spavento?
 Ceda, ceda ogn'altro affetto;
 Solo amor t'infiammi il petto...
 Ah! il più nobile il più santo
 De' tuoi voti è un puro amor!
 EDG. ¹⁾ Qui, di sposa eterna fede
 Qui, mi giura, al ciel innante.
 Dio ci ascolta, Dio ci vede...
 Tempio, ed ara è un core amante;
 Al tuo fato unisco il mio. ²⁾
 Son tuo sposo. ³⁾
 LUC. E tua son io. ⁴⁾
 A' miei voti amore invoco.
 EDG. A' miei voti invoco il ciel.

¹⁾ Con subita risoluzione — ²⁾ Ponendo un anello in dito a Lucia

³⁾ Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Scozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un'esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti, rompevano, e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

⁴⁾ Porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo

LUC. EDG.

Porrà fine al nostro foco
 Sol di morte il freddo gel.
 EDG. Separarci omai conviene.
 LUC. Oh parola a me funesta!
 Il mio cor con te ne viene.
 EDG. Il mio cor con te qui resta.
 LUC. Ah! talor del tuo pensiero
 Venga un foglio messaggero,
 E la vita fuggitiva
 Di speranza nudrirò.
 EDG. Io di te memoria viva
 Sempre, o cara, serberò.
 LUC. EDG.
 Verranno a te sull'aura
 I miei sospiri ardenti,
 Udrai nel mar che mormora
 L'Eco de' miei lamenti...
 Pensando ch'io di gemiti
 Mi pasco, e di dolor:
 Spargi una mesta lagrima
 Su questo pegno allor.
 EDG. Io parto...
 LUC. Addio..
 EDG. Rammentati!
 Ne stringe il cielo!...
 LUC. E amor. ¹⁾

¹⁾ Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

IL CONTRATTO NUZIALE

ATTO PRIMO

SCENA I.

Appartamenti di Lord Asthon

ENRICO e NORMANNO

NOR. **L**ucia fra poco a te verrà.

ENR. Tremante
L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri
Già nel castello i nobili congiunti
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo
Qui volge... E s'ella pertinace osasse
D'opporli?...

NOR. Non temer: la lunga assenza
Del tuo nemico, i fogli
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova
Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core
Di Lucia spegneranno il cieco amore.

ENR. Ella s'avanza!... il simulato foglio
Porgimi, ed esci sulla via che tragge ⁽¹⁾
Alla città regina
Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida
Conduci Arturo. ⁽²⁾

⁽¹⁾ Normanno gli dà un foglio — ⁽²⁾ Normanno esce

SCENA II.

LUCIA e DETTO ⁽¹⁾

ENR. Appressati, Lucia. ⁽²⁾
Sperai più lieta in questo di vederti,
In questo dì, che d'imeneo le faci
Si accendono per te. - Mi guardi, e taci!

LUC. Il pallor funesto, orrendo
Che ricopre il volto mio,
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio... il mio dolor.
Perdonar ti possa Iddio
L'inumano tuo rigor.

ENR. A ragion mi fe' spietato
Quel che t'arse indegno affetto...
Ma si taccia del passato...
Tuo fratello io sono ancor.
Spenta è l'ira nel mio petto.
Spegni tu l'insano amor.

LUC. La pietade è tarda omai!...
Il mio fin di già s'appressa.

ENR. Viver lieta ancor potrai...

LUC. Lieta! e puoi tu dirlo a me?

ENR. Nobil sposo...

LUC. Cessa... ah! cessa.

Ad altr'uom giurai la fè.

ENR. Nol potevi... ⁽³⁾

⁽¹⁾ Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto annuncia in lei i patimenti che soffersse, ed i primi sintomi d'un'alienazione mentale

⁽²⁾ Lucia si avvanza alcuni passi macchinatamente, e sempre fissando lo sguardo, immobile negli occhi di Enrico

⁽³⁾ Iracundo

LUC. Enrico!...
 ENR. Or basti. ⁽¹⁾

Questo foglio appien ti dice, ⁽²⁾
 Qual crudel, qual empio amasti.
 Leggi.

LUC. Il core mi balzò! ⁽³⁾

ENR. Tu vacilli!... ⁽⁴⁾

LUC. Me infelice!...
 Ah!... la folgore piombò!
 Soffriva nel pianto... languia nel dolore...
 La speme... la vita riposi in un core...
 Quel core infedele ad altra si diè!...
 L'istante di morte è giunto per me.

ENR. Un folle ti accese un perfido amore:
 Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...
 Ma degna dal cielo ne avesti mercè:
 Quel core infedele ad altra si diè! ⁽⁵⁾

LUC. Che fia!...

ENR. Suonar di giubilo
 Senti la riva?

LUC. Ebbene?

ENR. Giunge il tuo sposo.

LUC. • Un brivido

Mi corse per le vene!

ENR. A te s'appresta il talamo...

LUC. La tomba a me s'appresta.

ENR. Ora fatale è questa!
 M'odi.

¹⁾ *Raffrenandosi*

²⁾ *Porgendole il foglio ch'ebbe da Normanno*

³⁾ *Legge, la sorpresa ed il vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante*

⁴⁾ *Accorrendo in di lei soccorso*

⁵⁾ *Si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni e clamorose grida*

LUC. Ho sugli occhi un vel!

ENR. Spento è Guglielmo... a Scozia
 Comanderà Maria...

Prostrata è nella polvere

La parte ch'io seguia...

LUC. Tremo!...

ENR. Dal precipizio

Arturo può sottrarmi,

Solo egli...

LUC. Ed io?

ENR. Salvarmi

Devi.

LUC. Ma!

ENR. Il devi. ⁽¹⁾

LUC. Oh ciel!...

ENR. ²⁾ Se tradirmi tu potrai,
 La mia sorte è già compita...

Tu m'involi onore e vita;

Tu la scure appresti a me...

Ne' tuoi sogni mi vedrai

Ombra irata e minacciosa!...

Quella scure sanguinosa

Starà sempre innanzi a te!

LUC. ³⁾ Tu che vedi il pianto mio...

Tu che leggi in questo core

Se respinto il mio dolore,

Come in terra, in ciel non è.

Tu mi togli eterno Iddio

Questa vita disperata...

Io son tanto sventurata

¹⁾ *In atto di uscire*

²⁾ *Ritornando a Lucia, e con accento rapido ma energico*

³⁾ *Volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime*

Che la morte è un ben per me! ⁽¹⁾
 » Tutto perdo in tal dì! Raimondo almeno
 » Il solo mio conforto a me venisse!
 » Egli dovria... che spero?
 » Troppo m'illude amor, con tal pensiero.
 » Alcun s'appressa. ⁽²⁾

SCENA III.

RAIMONDO e DETTA

LUC. » Ebben?

RAI.

» Di tua speranza
 » L'ultimo raggio tramontò! Credei
 » Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse
 » Tutte le strade, onde sul Franco suolo,
 » All'uom che amar giurasti
 » Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio
 » Da te vergato, per sicura mano
 » Recar gli feci... invano!
 » Tace mai sempre... Quel silenzio assai
 » D'infedeltà ti parla!

LUC. » E me consigli?

RAI. » Di piegarti al destino.

LUC. » E il giuramento?...

RAI. » Tu pur vaneggi! I nuziali voti
 » Che il ministro di Dio non benedice
 » Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

LUC. » Ah! cede

» Persuasa la mente...
 » Ma sordo alla ragion resiste il core.

¹⁾ Enrico parte affrettatamente²⁾ Lucia vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima

RAI. » Vincerlo è forza.

LUC.

» Oh sventurato amore! ⁽¹⁾

SCENA IV.

Sala. Nel fondo gradinata, alla cui sommità è una porta.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO, cavalieri e dame congiunti di
Asthor, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e
domestici tutti inoltrandosi dal fondo.

ENR. NOR. Coro

Per te d'immenso giubbilo
 Tutto s'avviva intorno,
 Per te veggiam rinascere
 Della speranza il giorno.
 Qui l'amistà ti guida,
 Qui ti conduce amor.
 Qual astro in notte infida,
 Qual riso nel dolor.

ART. Per poco fra le tenebre
 Sparì la vostra stella;
 Io la farò risorgere
 Più fulgida, e più bella.
 La man mi porgi Enrico...
 Ti stringi a questo cor.

A te ne vengo amico,
 Fratello e difensor.

Dov'è Lucia?

ENR.

Qui giungere
 Or la vedrem... Se in lei
 Soverchia è la mestizia,
 Maravigliar non dei,

¹⁾ Partono

Dal duolo oppressa e vinta
 Piange la madre estinta...
 ART. M'è noto. — Or solvi un dubbio:
 Fama suonò, ch'Edgardo
 Sovr'essa temerario
 Alzare osò lo sguardo...
 ENR. È ver... quel folle ardia...
 NOR. e Coro S'avanza a te Lucia.

SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO e DETTI

ENR. ¹⁾ Ecco il tuo sposo... ²⁾
 Incauta!...
 Perdermi vuoi? ³⁾
 LUC. (Gran Dio)
 ART. Ti piaccia i voti accogliere
 Del tenero amor mio...
 ENR. ⁴⁾ Omai si compia il rito.
 T'appressa. ⁵⁾
 ART. Oh dolce invito! ⁶⁾
 LUC. (Io vado al sacrificio!...)
 RAI. (Reggi buon Dio l'afflitta.)
 ENR. Non esitar. ⁷⁾

¹⁾ Presentando Arturo a Lucia²⁾ Lucia fa un movimento come per retrocedere³⁾ Sommessamente a Lucia⁴⁾ Accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo⁵⁾ Ad Arturo⁶⁾ Avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone quindi la sua firma. Intanto Raimondo ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino⁷⁾ Piano a Lucia, e scagliandole furtive e tremende occhiate

LUC. (Me misera!... ¹⁾
 (La mia condanna ho scritta!)
 ENR. (Respiro!)
 LUC. (Io gelo ed ardo!...
 Io manco!) ²⁾
 Tutti Qual fragor!...
 Chi giunge?... ³⁾

SCENA VI.

EDGARDO, alcuni servi e DETTI

EDG. Edgardo. ⁴⁾
 Gli altri Edgardo!...
 LUC. Oh fulmine!... ⁵⁾
 Gli altri Oh terror!... ⁶⁾
 ENR. (Chi trattiene il mio furore,
 E la man che al brando corse?
 Della misera in favore
 Nel mio petto un grido sorse!
 È mio sangue! io l'ho tradita!
 Ella sta fra morte e vita!...
 Ah! che spegnere non posso!
 Un rimorso nel mio cor!)
 EDG. (Chi mi frena in tal momento?
 Chi troncò dell'ire il corso?)

¹⁾ Piena di spavento, e quasi fuori di se medesima, segna l'atto²⁾ Si ascolta dalla porta in fondo lo strépito di persona, che indarno trattenta, si avvanza precipitosa³⁾ La porta si spalanca⁴⁾ Con voce ed atteggiamento terribile. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù rende più fosche le di lui sembianze ostentate dal dolore⁵⁾ Cade tramortita⁶⁾ Lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune Dame soleva Lucia, e la adagia sur una seggiola

Il suo duolo, il suo spavento
 Son la prova d'un rimorso!...
 Ma, qual rosa inaridita,
 Ella sta fra morte e vita!...
 Io son vinto... son commosso...
 T'amo, ingrata, t'amo ancor!

LUC. (Io sperai che a me la vita ¹
 Tronca avesse il mio spavento...
 Ma la morte non m'aita...
 Vivo ancor per mio tormento! —
 Da'miei lumi cadde il velo...
 Mi tradi la terra e il cielo!
 Vorrei pianger, ma non posso...
 Ah, mi manca il pianto ancor!)

ART. RAI. ALI. NORM. Coro

(Qual terribile momento!...
 Più formar non so parole!...
 Densa nube di spavento
 Par che copra i rai dei sole! —
 Come rosa inaridita
 Ella sta fra morte e vita!..
 Chi per lei non è commosso
 Ha di tigre in petto il cor.) —

ENN. ART. NORM. Cavalieri

T'allontana, sciagurato...
 O il tuo sangue fia versato... ²

EDG. ³ Morirò, ma insieme col mio
 Altro sangue scorrerà.

RAI. ⁴ Rispettate o voi di Dio

¹) Riavendosi

²) Scagliandosi con le spade denudate contro Edgardo

³) Traendo anch'egli la spada

⁴) Mettendosi in mezzo alle parti avversarie ed in tuono autorevole

La tremenda maestà.
 In suo nome io vel comando
 Deponete l'ira e il brando.
 Pace pace... egli abborrisce
 L'omicida, e scritto sta.
 Chi di ferro altrui ferisce,
 Pur di ferro perirà. ¹

ENN. ²) Sconsigliato in queste porte
 Chi ti guida?

EDG. ³) La mia sorte,
 Il mio dritto... sì Lucia
 La sua fede a me giurò.

RAI. Questo amor per sempre oblia:
 Ella è d'altri!...

EDG. D'altri!... ah! no.

RAI. Mira. ⁴)

EDG. ⁵) Tremi!... ti confondi!
 Son tue cifre? ⁶

A me rispondi:
 Son tue cifre? ⁷

LUC. Sì... ⁸

EDG. ⁹) Riprendi
 Il tuo pegno, infido cor. ¹⁰
 Il mio dammi.

LUC. Almen...

¹) Tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio

²) Facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso

³) Altero

⁴) Gli presenta il contratto nuziale

⁵) Dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia

⁶) Mostrando la di lei firma

⁷) Con più forza

⁸) Con voce simigliante ad un gemito

⁹) Soffocando la sua collera

¹⁰) Le rende il di lei anello

EDG.

Lo rendi. ⁽¹⁾

Hai tradito, il cielo è amor! ⁽²⁾
Maledetto sia l'istante

Che di te mi rese amante...
Stirpe iniqua... abbinata
Io dovea da te fuggir!
Ah! di Dio la mano irata
Ti disperda...

ENR. ART. NORM. *Cavaliere*
Insano ardir!

Esci, fuggi il furor che ^{mi}
ne accende

Solo un punto i suoi colpi sospende.
Ma fra poco più atroce, più fiero
Sul tuo capo abborrito cadrà..

Sì, la macchia d'oltraggio sì nero
Col tuo sangue lavata sarà.

EDG. ³⁾ Trucidatemi, e pronuba al rito
Sia lo scempio d'un core tradito...
Del mio sangue bagnata la soglia
Dolce vista per l'empia sarà...

Calpestando l'esangue mia spoglia
All'altare più lieta ne andrà!

LUC. ⁴⁾ Dio lo salva... in sì fiero momento
D'una misera ascolta l'accento...
E la prece d'immenso dolore,
Che più in terra speranza non ha..
È l'estrema domanda del core,

¹⁾ Lo smarrimento di Lucia lascia di vedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie, tremando, l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento

²⁾ Sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello e lo calpesta

³⁾ Gettando la spada e offrendo il petto a' suoi nemici

⁴⁾ Cadendo in ginocchio

Che sul labbro spirando mi sta!

RAL. ALI. *Dame*

Infelice, t'invola... t'affretta... ⁽¹⁾
I tuoi giorni... il suo stato rispetta.
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:
Tutto è lieve all'eterna pietà.
Quante volte ad un solo tormento
Mille gioje succeder non fa? ⁽²⁾

¹⁾ A Edgardo

²⁾ Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela

FINE DEL PRIMO ATTO DELLA PARTE SECONDA

PARTE SECONDA

ATTO SECONDO

SCENA I.

Salone terreno nella Torre di Wolferag, adiacente al vestibulo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetrate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. È notte; il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada, il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

EDGARDO (1)

Orrida è questa notte
Come il destino mio! (2) Sì, tuona, o cielo...
Imperversate o turbini.. sconvolto
Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...
Io non m'inganno! scalpitar d'appresso
Odo un destrier! s'arresta!
Chi mai della tempesta
Fra le minaccie e l'ire
Chi potete a me venirne?

1) Edgardo è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melanconici pensieri dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre

2) Scoppia un fulmine

SCENA II.

ENRICO e DETTO

ENR. Io. (1)
EDG. Quale ardire!...

Asthon!

ENR. Sì.

EDG. Fra queste mura

Osi offrirti al mio cospetto!

ENR. Io vi sto per tua sciagura.

Non venisti nel mio tetto?

EDG. Qui del padre ancor s'aggira

L'ombra inulta... e par che frema!

Morte ogn'aura a te qui spira!

Il terren per te qui trema!...

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovesti palpitar.

Come un uom che vivo scenda

La sua tomba ad albergar.

ENR. 2) Fu condotta al sacro rito,

Quindi al talamo Lucia.

EDG. (Ei più squarcia il cor ferito!

Oh tormento! oh gelosia!

ENR. Di letizia il mio soggiorno,

E di plausi rimbombava;

Ma più forte al cor d'intorno

La vendetta a me parlava!

Qui mi trassi in mezzo ai venti

La sua voce udia tuttor;

1) Gettando il mantello, in cui era involuppato

2) Con gioia feroce

E il furor degli elementi
Rispondeva al mio furor!

EDG. Da me che brami? ⁽¹⁾

ENR. Ascoltami:

Onde punir l'offesa,
De' miei la spada vindice
Pende su te sospesa...
Ch'altri ti spenga? Ah! mai...
Chi dee svenarti il sai!

EDG. So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.

ENR. Tu!

EDG. Quando? ⁽²⁾

ENR. Al primo sorgere
Del mattutino albore.

EDG. Ove?

ENR. Fra l'urne gelide
Di Ravenswood.

EDG. Verrò.

ENR. Ivi a restar preparati.

EDG. Ivi t'ucciderò...

a 2

O sole più rapido a sorgere t'appresta...
Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
Così tu rischiara — l'orribile gara
D'un odio mortale, d'un cieco furor.
Farà di nostr'alme atroce governo
Gridando vendetta lo spirto d'Averno... ⁽³⁾
Del tuono che mugge - del nembo che rugge
Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor. ⁽⁴⁾

¹⁾ Con altera impazienza — ²⁾ Con nobile disdegno

³⁾ L'oragano è al colmo — ⁴⁾ Enrico parte, Edgardo si ritira

SCENA III.

Galleria nel castello di Ravenswood, vagamente illuminata
per festeggiarvi le nozze di Lucia.

*Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze, il
fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti del
castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi di
Dame e Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in croc-
chio, e cantano il seguente:*

Coro Di vivo giubbilo
S'innalzi un grido:
Corra di Scozia
Per ogni lido;
E avverta i perfidi
Nostri nemici,
Che più terribili,
Che più felici
Ne renda l'aura
D'alto favor;
Ch'a noi sorridono
Le stelle ancor.

SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e DETTI ⁽¹⁾

RAI. ²⁾ Cessi... ah cessi quel contento...

Coro Sei cosperso di pallore!...

Ciel! che rechi?

RAI. Un fiero evento!

¹⁾ Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente

²⁾ Trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti

Coro Tu ne agghiacci di terrore!

RAI. ¹⁾ Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,
Un lamento... un grido uscia,
Come d'uom vicino a morte!
Corsi ratto in quelle mura.
Ahi! terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva
Muto freddo insanguinato!...
E Lucia l'acciar stringeva,
Che fu già del trucidato!... ²⁾
Ella in me le luci affisse...

» Il mio sposo ov'è? » mi disse:
E nel volto suo pallente
Un sorriso balenò!

Infelice! della mente
La virtude a lei mancò!

Tutti Oh! qual funesto avvenimento!...
Tutti ne ingombra cupo spavento.
Notte, ricopri la ria sventura
Col tenebroso tuo denso vel.
Ah! quella destra di sangue impura
L'ira non chiarni su noi del ciel.

RAI. Eccola.

¹⁾ Accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfanciato il respiro

²⁾ Tutti inorridiscono

SCENA V.

LUCIA, ALISA e DETTI ⁽¹⁾

Coro Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!

Luc. Il dolce suono

Mi colpì di sua voce! Ah! quella voce
M'è qui nel cor discesa!...

Edgardo! io ti son resa:

Fuggita io son da'tuoi nemici... Un gelo

Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...

Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto... Ahimè!... sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!...

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...

Sparsa è di rose!... Un'armonia celeste

Di', non ascolti? - Ah l'inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi, per noi s'appresta!... O me felice!

Oh gioja che si sente, e non si dice!

Ardon gl'incensi... splendono

Le sacre faci intorno!...

Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

¹⁾ Lucia è in sucinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate ed il suo volto coperto da uno squallere di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso maledaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che volge al suo termine

Mi fia con te diviso...
Del ciel clemente un riso
La vita a noi sarà!

RAI. ALI. e Coro

In sì tremendo stato,
Di lei, signor, pietà. ⁽¹⁾

RAI. S'avanza Enrico!...

ENRICO, NORMANNO e DETTI

ENR. ²⁾ Ditemi:

Vera è l'atroce scena?

RAI. Vera, pur troppo!

ENR. Ah! perfida!

Ne avrai condegna pena... ⁽³⁾

RAI. ALI. Coro

T'arresta... Oh ciel!

RAI. Non vedi

Lo stato suo?

LUC. Che chiedi?... ⁽⁴⁾

ENR. Oh qual pallor! ⁽⁵⁾

LUC. Me misera!...

RAI. Ha la ragion smarrita.

ENR. Gran Dio!...

RAI. Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

LUC. Non mi guardar sì fiero...

¹⁾ Sporgendo le mani al cielo

²⁾ Accorrendo

³⁾ Scagliandosi contro Lucia

⁴⁾ Sempre delirando

⁵⁾ Fissando Lucia, che nell'impeto della collera non aveva prima bene osservata

Segnai quel foglio è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!...

Mi maledice!... Ah! vittima

Fui d'un crudel fratello,

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? Arturo! —

Ah! non fuggir... Perdono...

Gli altri Qual notte di terror!

LUC. Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor. —

„ Deh! tanto almen t'arresta,

„ Ch'io spiri a te d'appresso...

„ Già dall'affanno oppresso

„ Gelido langue il cor!

„ Un palpito gli resta...

„ È un palpito d'amor.

Spargi di amaro pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te!...

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me! ⁽¹⁾

ALI. RAI. Coro

Omai frenare il pianto

Possibile non è.

ENR. (Vita di duol, di pianto

Serba il rimorso a me!)

Si tragga altrove... Alisa,

Pietoso amico... ²⁾ Ah voi!

¹⁾ Resta quasi priva di vita fra le braccia di Alisa

²⁾ A Raimondo

La misera vegliate... ⁽¹⁾

Io più me stesso

In me non trovo!... ⁽²⁾

RAL. Delator! gioisci

Dell'opra tua.

NOR. Che parli!

RAL. Sì; dell'incendio che divampa e strugge

Questa casa infelice hai tu destata

La primiera favilla.

NOR. Io non credei...

RAL. Tu del versato sangue, empio! tu sei

La ria cagion! Quel sangue

Al ciel t'accusa, e già la man suprema

Segna la tua sentenza... Or vanne, e trema. ⁽³⁾

SCENA VII.

Parte esterna del Castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella; la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravenswood. Albeggia.

EDG. Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo

D'una stirpe infelice

Deh! raccogliete voi. — Cessò dell'ira

Il breve foco... sul nemico acciaro

Abbandonar mi vo'. Per me la vita

È orrendo peso! l'universo intero

È un deserto per me senza Lucia!...

Di liete faci ancora

¹⁾ *Alisa e le Dame conducono altrove Lucia*

²⁾ *Parte nella massima costernazione: tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno*

³⁾ *Egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato*

Splende il castello! Ah scarsa

Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!

Mentr'io mi struggo in disperato pianto,

Tu ridi, esulti accanto

Al felice consorte!

Tu delle gioje in seno, io, della morte!

Fra poco a me ricovero

Darà negletto avello...

Una pietosa lagrima

Non scorrerà su quello!...

Fin degli estinti, ah misero!

Manca il conforto a me!

Tu pur, tu pur dimentica

Quel marmo dispregiato:

Mai non passarvi, o barbara,

Del tuo consorte a lato!...

Rispetta almen le ceneri

Di chi moria per te.

SCENA VIII.

Abitanti di Lammermoor dal castello, e DETTO

Coro Oh meschina! o caso orrendo!

Più sperar non giova omai!...

Questo di che sta sorgendo

Tramontar tu non vedrai!

EDG. Giusto cielo! Ah! rispondete:

Di chi mai, di chi piangete?

Coro Di Lucia.

EDG. Lucia diceste! ⁽¹⁾

¹⁾ *Esterrefatto*

Coro Sì la misera sen muore.
 Fur le nozze a lei funeste...
 Di ragion la trasse amore...
 S'avvicina alle ore estreme,
 E te chiede.. per te geme...

EDG. Ah! Lucia! Lucia!... ⁽¹⁾
Coro Rimbomba
 Già la squilla in suon di morte!
EDG. Ah!... quel suono al cor mi piomba!...
 È decisa la mia sorte!...
 Rivederla ancor vogl'io...
 Rivederla, e poscia... ⁽²⁾

Coro Oh Dio! ⁽³⁾
 Qual trasporto sconsigliato!...
 Ah! desisti... ah! riedi in te... ⁽⁴⁾

SCENA ULTIMA

RAIMONDO e DETTI

RAI. Ove corri sventurato?
 Ella in terra più non è. ⁽⁵⁾
EDG. ⁽⁶⁾ Tu che a Dio spiegasti l'ali,
 O bell'anima innamorata,
 Ti rivolgi a me placata...
 Teco ascenda il tuo fedel.

¹⁾ Si ode lo squillo lungo, e monotono della campana de' moribondi

²⁾ Incamminandosi

³⁾ Trattenendolo

⁴⁾ Edgardo si libera a eiva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n' esce Raimondo

⁵⁾ Edgardo si caccia disperatamente le mani fra capelli restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio

⁶⁾ Scuotendosi

Ah! se l'ira dei mortali
 Fece a noi sì lunga guerra,
 Se divisi fummo in terra,
 Ne congiunga il nume in ciel. ⁽¹⁾
 Io ti seguo. ⁽²⁾

RAI. Forsennato!...

Coro Che facesti!...

RAI. e Coro Quale orror!

Coro Ah! tremendo! ah! crudo fato!...

RAI. Dio perdona un tanto error. ⁽³⁾

¹⁾ Trac rapidamente un pugnale e se lo infigge nel core

²⁾ Tutti si avventano, ma troppo tardi, per disarmarlo

³⁾ Prostrandosi, ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spirava

FINE

1875

1870

